Giovedì 18 Maggio 1905

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 116

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. [illegible]
In quarta pagina . . . . . . » [illegible]
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

UNA RIVOLUZIONE nelle scuole primarie

(Collaborazione al «Friuli»).

Non si spaventi il lettore; non si tratta d'uno sciopero o d'una ribellione degli scolari, ma di una invenzione, della scoperta di un metodo didattico che, secondo il nostro modesto parere, è destinato a sconvolgere i programmi scolastici, sia elementari che professionali: e sarebbe tempo, poichè è saputo e ripetuto, che dalle scuole primarie si esce con un modestissimo corredo di cognizioni e che dalle scuole professionali non si esce sufficientemente agguerriti per sostenere da tutti e sempre bene la lotta per la vita. Il nostro operaio diventa tale soltanto nell'opificio, ma dopo lunghi anni, faticosi, durante i quali naturalmente non viene o viene modestamente pagato.

Ma se prima di entrare in un opificio, prima di mettersi in un negozio, prima di lanciarsi nella vita, il fanciullo fosse istruito, oltre che in tutto ciò che è indispensabile a tutti indistintamente, anche nel mestiere pel quale egli dovrà procacciarsi i mezzi dell'esistenza, non soltanto il fanciullo sarebbe più educato, intellettualmente migliore, ma anche ricaverebbe più presto un utile maggiore e le industrie ed i commerci procederebbero con passo sempre più celere sulla via del progresso.

Il cav. Enea Torelli di Varese ha ideato un metodo, che solleverà senza alcun dubbio l'ammirazione di quanti si interessano dell'avvenire delle nuove generazioni. Anche senza maestro, dove non vi siano scuole o dove l'operaio voglia sebbene adulto imparare, anche nelle scuole reggimentali, anche nelle scuole elementari e principalmente negli opifici e nelle scuole di mestieri, il sistema Torelli è di una pratica applicazione veramente meravigliosa, e i suoi benefici effetti sono da tre anni constatati nelle scuole del circondario di Varese.

Il Torelli ha preparate varie serie di tavole disegnate; le une per un insegnamento generico, ossia comune, svolgendo graficamente tutto il programma delle scuole elementari: cioè l'insegnamento della lingua, dell'aritmetica, della geografia, della storia, della calligrafia, della scienza naturale, viene impartito dal maestro, dalla madre, dal *fratello del bambino*, mercè il disegno. In tali tavole è graduatamente disegnato ogni parola, ogni oggetto, ogni dato che valgano ad avviare il fanciullo alla conoscenza delle singole materie. Il fanciullo ricalca ad uno ad uno i disegni di ciascuna tavola, gradatamente disposte dal semplicissimo al complesso, in cui ogni disegno è corredato della nomenclatura dell'oggetto che rappresenta e delle parti d'un oggetto di cui *si compone*.

Il fanciullo ricalcando traccia il disegno e la nomenclatura e mentre impara disegno e calligrafia, apprende la nozione esatta dell'oggetto o dell'idea che l'oggetto rappresenta.

Un esempio: il banco della scuola è di legno (ecco il disegno del banco) il legno si ricava dall'albero (disegno dell'albero), che si sega (ed ecco la sega e le assi) e si pialla (disegno della pialla), e via via. Ricalcando tali disegni e tali termini e frasi, il fanciullo comincia ad imparare varie cose con una sola occupazione, che lo diletta. Da questa tavola si passa ad altre molte, per modo che in pochi mesi lo scolaretto ha non solo un grande corredo di nomi e di aggettivi nel suo cervello, ma riesce a riprodurre le frasi e i disegni dianzi ricalcati con bella calligrafia e con nettezza a mano libera.

Tutto ciò che è assolutamente necessario si sappia: il proprio idioma, le quattro operazioni aritmetiche, le elementari nozioni di geologia, di fisica, di geologia, di fisica, di botanica di, zoologia, di geografia e persino di morale, tutto si apprende, col sistema Torelli, ricalcando disegni, corredati da termini e da frasi, disposti con sapiente graduatoria, per modo da passare da un oggetto e da un'idea semplice ad oggetti e ad idee più difficili e più alte con una concatenazione facile, naturale, per cui il cervello giovane senza sforzo impara, la memoria ritiene coll'idea la figura, la mano si abitua alla precisione, la calligrafia e il disegno diventano inconsapevolmente famigliari. Tutto il programma delle scuole elementari può dirsi svolto, senza la probabilità che dopo la scuola il giovinetto dimentichi e disimpari.

Oltre a questa prima serie di tavole per l'istruzione elementare indispensabile a tutti, il cav. Torelli ha creata un'altra serie, anzi molte altre *serie*, quanti sono i mestieri manuali, pei quali si richiede che l'operaio abbia una certa coltura teorica.

Pel giovanetto che diventerà fabbro ferrajo, per quello che diventerà scalpellino, pel muratore, pel falegname, pel lavoratore in cementi, pel lavoratore in ceramiche, e via via, il Torelli ha preparati altrettanti *Album* che, si può dire, contengono dall'alfabeto di ciascun mestiere, sino all'opera artistica dei lavori in legno, in ferro, in cemento ecc. tutto quanto è necessario sappia chi vuol diventare ottimo operaio. *Ricalcando quelle tavole* il futuro lavoratore impara quali sono i ferri del mestiere, gli oggetti che dovrà fare, i perfezionamenti che egli stesso potrà introdurre, e insieme i termini precisi, le dimensioni, le proporzioni e persino la storia del suo mestiere.

Ammirai fra le moltissime (articolo d'esempio) una tavola che con disegni semplici dà tutta la storia dell'abitazione umana, dalla caverna del troglodita alla capanna del selvaggio, dalla casupola alla casa, dalla villa al palazzo; case, ville e palazzi di vari secoli, di varie epoche (disegnate nella tavola) e che valgono a dare a un muratore intelligente, oltre che larghe cognizioni tecniche, architettoniche, linguistiche, anche un concetto preciso dell'evoluzione, oltre che della propria arte anche della civiltà.

Non è il caso di dichiarare quanta fu la mia ammirazione nello sfogliare i numerosi album del Torelli; basti al lettore di sapere che la *Camera di Commercio di Varese*, rendendo obbligatorio il sistema Torelli nelle 16 scuole professionali di quella industre cittadina, ha ottenuto in pochi anni progressi incalcolabili. Basti per tutti un esempio: dalla scuola di Viggiù, paesello del varesino, invece di *scalpellini* escono degli scultori che cominciano a dare fama alla modesta scuoletta e agiatezza ai suoi scolari.

Auguriamo che ovunque e da chiunque si prenda in seria considerazione questo sistema, che rappresenta un'altra volta quanto sia fecondo l'ingegno italiano. Frattanto all'Esposizione di Saint Louis il cav. Torelli venne, pei suoi modelli, premiato con medaglia d'oro: inutile rilevare l'eloquenza di tale onorificenza.

n. o.

Pel Congresso dei radicali

Ecco il programma dei festeggiamenti che offrirà l'Unione democratica romana *ai radicali che verranno a Roma per il* prossimo Congresso:

1. giugno - Ricevimento a palazzo Borghese nell'appartamento di Paolo V. — 2 giugno - Serata di gala al Costanzi — 3 giugno - Lunch al Palatino e serata di gala all'Adriano — 4 giugno - Commemorazione di Garibaldi al Gianicolo.

Nel giornalismo

Il *Giornale di Bologna*, ha preso commiato dai lettori, giustificando la cessazione delle sue pubblicazioni con motivi di ordine finanziario.

SPIGOLANDO

Una prigione ideale.

Mrs Maybrick descrive in un giornale di Nuova York una visita al famoso reclusorio femminile di Bedford.

Più che una prigione, questa potrebbe chiamarsi una casa di correzione; non ha muri di cinta, nè catenacci, nè carcerieri; eppure le recluse non pensano a fuggire.

Lo stabilimento esiste da quattro anni e ospita 230 donne divise in tre *sezioni*; passano dall'una all'altra per gradi, a seconda dei loro meriti, e in ogni sezione successiva godono di maggiori vantaggi.

Ciascuna occupa una cameretta a parte, che non ha la più lontana somiglianza con le celle delle nostre prigioni e nemmeno coi dormitori delle nostre case di ricovero; sono camerette piccine piccine, ma linde, pulite, ciascuna con un bel lettuccio bianco, un lavabo e un tavolino, e ogni reclusa ha licenza di tenervi fiori e di appendere al muro quadretti e fotografie.

I refettori sono spaziosi e pulitissimi; quelli di grado superiore hanno le loro tovaglie bianche, le posate ben lucidate, il portatovagliolo.

Vi è la scuola dove si dà l'istruzione elementare; si fanno perfino giuochi all'aperto. Ma la maggior cura si pone all'insegnamento dei lavori domestici, e le ragazze che escono da Belford vengono collocate come cameriere o domestiche in qualche *famiglia*.

Di solito fruiscono prima della libertà condizionata per mesi o anche per un anno o due; se in questo tempo hanno fatto buona prova, rimangono libere, altrimenti vengono ricondotte all'istituto, dove, del resto, non devono rimanere più di tre anni; le incorreggibili, assai rare, passano ad una prigione più severa.

Agli Agenti ed Impiegati di studio

PSICOLOGIA

Dall'*Unione* di Milano, organo della classe dei Commessi ed Impiegati di aziende private, prendiamo questo articolo che esamina un po' lo stato psicologico in cui si trovano generalmente gli impiegati appartenenti alla classe i cui diritti quel giornale sostiene.

E' dallo studio analitico della situazione *nostra* e di *quella* della *nostra* classe, che una più vivida e chiara luce può emergere ad illuminare il problema della nostra esistenza, favorendo la soluzione delle questioni che ci travagliano e dimostrando il perchè della lentezza singolare, con la quale si compie il progresso delle nostre categorie verso il loro miglioramento economico e verso l'ideale ultimo della nostra emancipazione.

Non intendo però di fare questo studio, solo possibile da parte di coloro che l'erudizione, l'esperienza e l'acutezza dell'osservazione possono efficacemente aiutare; bensì voglio concorrere, per quanto mi sarà possibile, a facilitare questo compito agli idonei; perciò il campo mi si restringe assai.

Nelle piccole aziende, ove il padrone è in diretto contatto coi dipendenti, succede questo fatto strano. Esso, per suo tornaconto, considera questi dipendenti come dei collaboratori, degli interessati alla sua fortuna, allo sviluppo dei *suoi* affari, e *ciò fa loro* conoscere e credere con frasi cortesi, con amabile sorriso, e li coinvolge inesorabilmente con lui, li fa vivere del suo ambiente, delle sue idee, fa loro intravedere una mirabilia di vita continua, queta, tutta felicità, godimento. Ne risulta che i dipendenti si considerano come veri associati alle sorti fortunose o rovinose della Ditta, si sentono come immedesimati nei pensieri, negli intenti, e fin'anco nelle idee dei loro padroni; osano ritenersi superiori agli altri operai, e quindi sono riluttanti ad accostarsi ai proletari dei campi e delle officine, che essi considerano: o come inferiori, se li vedono alle proprie dirette dipendenze, *pardon*, a quelle dei propri padroni; o come non facenti parte della loro classe, delle loro aspirazioni, [illegible] loro in diretto contatto.

Queste poche linee di astratta psicologia, che potrebbero sembrare inconcludenti, hanno invece un profondo significato e servono specialmente a chiarire la riluttanza dei più dei colleghi ad organizzarsi, a compiere opera di resistenza, ad essere uomini liberi. Non sarà quindi inutile una breve, e perciò incompleta, dilucidazione.

Le cause che determinano questa riluttanza sono parecchie, e devono interessare quanti si occupano dell'organizzazione della nostra classe.

Anzitutto si consideri la miseria che ci attornia. Un povero impiegatuccio, sbalzato subitamente da un già misero posticino e costretto ad una rovinosa inerzia per lungo lasso di tempo, esulterà certamente quando gli si offrirà l'occasione di occupare un posto non troppo buono, ma discreto, mentre non avrebbe creduto di trovare che fatica, rimproveri e derisoria mercede. Costui si affezionerà senz'altro al suo padrone, lavorerà con lena, metterà in opera tutto il suo ingegno per riuscire a soddisfare il principale, a conservarsi il posto. Ed il padrone, pienamente soddisfatto, e più esperto d'affari, accrescerà vieppiù questa affezione servizievole, facendosi vedere magnanimo, crescendo ad ogni semestre d'un cinque lire lo stipendio, dal dipendendente considerato già elevato e da lui ben minimo, a confronto dell'attività produttrice di questo; e così nel dipendente si rafforzerà sempre più la convinzione di godere un privilegio, d'essere un dipendente sì, ma diverso dagli altri: un dipendente privilegiato.

S'aggiunga a questo un po' di fiducia, forzata, un po' di indulgenza, necessaria per non apparire un bruto, e questo impiegato, per le arti mirabili del padrone, sarà vinto alla causa padronale, non s'accorgerà dell'occulto sfruttamento a cui è fatto segno, non comprenderà l'altezza del pensiero dei suoi colleghi che fanno opera di resistenza a favore dell'intera nostra classe, sarà sordo a tutte le esortazioni di solidarietà e non s'adatterà mai a compiere opera che suoni sfiducia all'ordine....

Se poi succede il *caso* (l'eccezione vi sarà sempre) che un impiegato s'imbatta in un padrone un po' equo, giusto, che oltre ad un adeguato stipendio ad opera compiuta gli apra l'animo suo, lo faccia partecipare alla vita dell'azienda, lo associ, in una parola, moralmente a sè; costui (l'operaio è quasi sempre ingenuo e adattabile), crederà di essere a posto per tutta la vita, di non dover più altro desiderare, di non aver più altri obblighi verso di se e verso la società, e unico suo intento sarà di accontentare il padrone, di non pensare all'avvenire, di godersi la vita come può; e sarà... quel che sarà. Ciò che gli potrebbe capitare, che capita anzi quasi sempre e specialmente a quelli che meno se lo aspettano, non è ignoto ad alcuno e quindi faccio a meno di sprecare altre parole.

Nella maggior parte delle piccole aziende, il padrone, assumendo personale, ha cura di dar poco ma di promettere assai; lusinga i bisognosi che gli offrono il proprio lavoro e sono costretti ad accettare anche la piccola mercede, facendo balenare loro innanzi una splendida carriera, che li porterà ad avere favolosi stipendi, a crearsi una buona posizione e dice loro persino che se saranno operosi e non accamperanno folli pretese... potranno anche venir associati per davvero all'azienda. E colla mente esaltata da tutto ciò, costoro non sono più parte del proletariato: sono giovani... della conservazione... del privilegio.

Potrei continuare così per un pezzo ancora, ma per non riuscir tedioso mi fermo. A qual prò d'altronde proseguire?

Non è questa la verità? Chi oserà negarla?

I. Coghi.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi, 18 maggio, S. Venanzio martire. La tradizione riferisce di lui che fu arrestato quindicenne nella persecuzione di Decio e fatto morire fra i tormenti per la fede a Camerino, ove anch'oggi è venerato. L'anno del suo martirio fu circa il 250.

Effemeride storica.

Federigo di Savorgnano

18 maggio 1378. In raccolta Frangipane — documenti diplomatici, v'è l'atto relativo che prova la riconoscenza della Repubblica Fiorentina a Federigo di Savorgnano, per l'umanità ai profughi suoi cittadini.

Don Luigi Zanutta di recente parlò del Federigo di Savorgnano *Pagine Friulane* 1905 p. 183: come di un generoso di cui ancor nessuno si accinse a scrivere la storia. Il buon E. Toppo lo richiama in un (*Frammento di Strenna Friulana*) Uomo di grande potenza fu Federico per nascita, ricchezze, ingegno. Bello di aspetto, [illegible] anni, di modi schietti, dignitosi, quanto abile condottiero, altrettanto valoroso di persona. Magnificamente usava egli della *fortuna*; nelle sue case il povero, il ricco trovavano una ospitalità principesca, l'altro pane, vesti ed asilo. Per questa sua virtù si guadagnò tanto amore degli Udinesi che a proprio talento governava le case della città. Fu onorato dal Duca di Savoia. Ebbe non per oro ma per virtù, per sè e suoi futuri, la patria nobiltà di Venezia.

Il frammento del co. di Toppo, riguardante Federico di Savorgnano è inserito nella *Strenna Friulana* del 1856. Ci valse per altre effemeridi, pubblicate gli scorsi anni, accennando al patriarca Giovanni di Moravia che con Elisabetta (Matrigna di Federico) organizzarono l'uccisione del ricordato illustre e benemerito cittadino.

FRA LIBRI

Sorridente! — Riccardo Sonzogno — (Società Edit. Sonzogno, Milano, L. 5).

In una edizione fine, ricchissima in colori del pittore Villa, Riccardo Sonzogno pubblica un volume di novelle, che dalla prima s'intitola *Sorridente!*

Sono sei componimenti — vari di genere e d'intonazione — che si leggono, come suol dirsi, d'un fiato e con vivo interesse, e nei quali l'autore estrinseca delle buone doti di novelliere: spirito penetrante di osservazione, originalità di concezione, fantasia fervida, agile, bizzarra; colorito vivace.

Molti dunque i pregi sostanziali di questo nuovo libro del Sonzogno, che in alcuni punti assurge veramente a potenza e suggestione drammatica; non però trascurabili i difetti.

Ma poichè sommariamente abbiamo accennato ai primi senza analizzare particolarmente le sei novelle che costituiscono questo volume, e senza far menzione di scene speciali, (rese con evidenza e improntate a verità); parimente tralascieremo di far rilevare quanto vi *sia* di arrischiato e *anche* di assurdo in certe situazioni create dall'A. nell'intento di dare ai suoi racconti impronta di originalità ed a taluno eziandio carattere fantastico; e solo diremo che se questo libro, nella sua qualità di *lettura amena*, risponde alle moderne esigenze, perchè originale e suggestivo; come opera *d'arte letteraria* si presta a qualche appunto, non apparendo curata la lingua con quell'amore e con quella sapienza d'arte che si richiedono a renderla purgata e tersa.

Nonostante, poichè questi racconti rispecchiano egregie doti di novellatore, possiamo bene auspicare per altre e migliori opere avvenire di R. Sonzogno.

Il lettore.

Interessi e Cronache provinciali

FIERE e MERCATI

Domani mercato a Conegliano.

L'avvenire di Marano Lagunare

Marano Lagunare, 16.

Come aveva preannunciato l'anonimo *Ascanio* sul *Friuli* di sabato 13 corr. fu qui domenica a tenere la conferenza, il chiarissimo professore David Levi-Morenos della Scuola di piscicoltura ed acquicoltura sui benefici della Legge sulla pesca 11 luglio 1904 N. 378. Era accompagnato dall'egregio ing. dott. Bonivento Polinto.

Furono presentati dal Sindaco, sig. Dal Forno Orlando, presenti i componenti la Giunta ed il Consiglio e tutte le persone cui stanno a cuore gli operai della Laguna maranese, come, il conciliatore, i membri, col loro Presidente, della Congregazione di Carità, i fabbricieri, i capi delle compagnie dei *pescatori*, l'ex *deputato di assi*, i *proprietari* e conduttori di valli, i negozianti del pesce e qualche forestiero.

Con quell'affabilità, che lo *distingue*, il dotto professore tenne avvinto il numeroso uditorio, che attentamente lo seguiva nelle sue varie argomentazioni sull'applicazione della citata Legge, argomentazioni svolte con rara maestria, non già con un frasario di difficile interpretazione, come *usano* i moderni *conferenzieri*, ma con una forma così piana e convincente ed una terminologia così obbiettiva da rendere soddisfatta qualunque esigenza. Sembrava, che il padre della tribù pescherecccia parlasse ai figli sul miglioramento delle condizioni loro per l'avvenire.

Premesso e riconosciuto, che i pescatori di Marano Lagunare sono i più organizzati di tutte le comunità pescherecce d'Italia, mercè i regolamenti comunali, che vengono scrupolosamente osservati e fatti osservare, che disciplinano i diritti e doveri di essi, e perciò degni di apprezzamento anche in *alto loco*, entra a trattare l'argomento di vitale importanza.

L'associazione in cooperativa, il credito e l'inscrizione alla Cassa nazionale di Previdenza per la vecchiaia, consigliati dal chiarissimo professore, fecero eccellente impressione nell'uditorio.

Formata la cooperativa, con un lieve sacrificio di tre centesimi al giorno per due e mezzo, si formerebbe un capitale iniziale di lire 9,000 — novemila — suscettibile di aumento con concorsi a premio stabiliti dal Governo, eventuali sussidi, qualche straordinaria concessione di pesca collettiva da parte del Comune, che è proprietario della laguna.

Loda il sistema ammirevole delle compagnie dei pescatori sulla mutua loro assistenza, sistema, che viene già a stabilire una perfetta cooperativa, alla quale non manca che la veste legale, quantunque fra essi pescatori forma legge, forse più osservata di quella del Codice.

Ha fatto presente i benefizj della inscrizione alla Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia alla quale dovrebbero inscriversi tutti i giovani a partire dal dodicesimo anno di età, che con una tenue spesa di sei lire annue per venticinque anni assicurerebbero la tranquillità della loro vecchiaia.

Per quanto ebbe a dire ed affermare, invitò chiunque volesse interloquire a chiedere spiegazioni del suo esposto. — Così, la conferenza si è trasformata in conversazione di famiglia, presieduta dal comune precettore, che su ogni obiezione diede esaurienti e convincenti spiegazioni, illustrandole con esempi e confronti.

Anche l'Egregio Ingegnere dott. Polinto Bonivento, dopo che il prof. Morenos ebbe finita la sua conferenza, con un discorsetto incoraggiante spiegò come sia necessaria l'unione di tutta l'immensa famiglia dei pescatori d'Italia, che trascurata, negletta, anzi abbandonata, fino alla promulgazione della presente Legge, che fu strappata al Governo italiano in un momento in cui realmente aveva paura dell'Austria nella revisione del trattato di Commercio con essa, che minacciava un dazio di lire venti al quintale sul pesce, dazio che avrebbe segnato l'ultima rovina del pescatore italiano e la domestica sua economia.

Se il pericolo di naufragio del trattato di Commercio coll'Austria fu scongiurato e la Legge benefica di oggi è rimasta, è ancora un merito degno di plauso al prof. Morenos, che seppe tanto insistere presso il Deputato prof. Luigi Luzzati e Ministero Rava da ottenere ancora i miglioramenti di essa Legge, coda la concessione dei vistosi premi come viene consacrato nel Regio Decreto 27 novembre 1904.

Il Sindaco, alla sua volta, con appropriate parole di incoraggiamento, presenti ed annuenti i suoi colleghi in Amministrazione, promise tutto il suo appoggio, perchè i pescatori Maranesi possano finalmente conseguire i loro desiderati. Ciò è arra di buona riuscita.

Furono poi spediti i due seguenti telegrammi.

S. E. Rava, Ministro Agricoltura Commercio
Roma.

Popolazione pescherescoia Marano Lagunare avendo assistito efficacissima conferenza professor Marenos indetta questo Municipio per avere spiegazioni legge pesca, plaudendo ringrazia V. E. per sua benemerenza e delibera compiere pratiche suggerite per partecipare benefici legge.

Sindaco Dal Forno Orlando.

Deputato prof. Luigi Luzzatti — Roma.
Pescatori Marano Lagunare udita efficacissima conferenza chiarissimo prof. Morenos indetta da questo Municipio, salutano plaudendo Lei benemerito illustre maestro cooperazione anche per sua classe

Sindaco Dal Forno Orlando.

Alle ore 8 1|4 dopo due ore di efficace discussione in preparazione per la definitiva costituzione della cooperativa, fu sciolta l'adunanza, che fra breve sarà di nuovo convocata.

G. V.

Martignacco, 17 — **Nuova istituzione di previdenza.** — Domenica corsa, sotto gli auspici di una conferenza ivi tenuta dal Veterinario provinciale cav. uff. dott. G. B. Romano, è sorta in Ceresetto una Società cooperativa di assicurazione contro gli infortuni dei bovini. E' la terza Società del genere che si costituisce in questo Comune. La prima ha vita rigogliosa in Martignacco da circa sette anni e la seconda da tre anni in Torreano. Ora si attende che eguale iniziativa sorga nelle frazioni di Faugnacco e Nogaredo, dopo di che è sperabile che tutte queste Società abbiano a federarsi o meglio ancora a *fondersi* in un'unica Società Comunale; poichè è ben noto che tali istituzioni più hanno larga base e più efficacia e resistenza possono manifestare.

Consiglio comunale. — Oggi si è chiusa la sessione ordinaria primaverile del Consiglio comunale.

Il primo oggetto trattato nell'odierna seduta merita speciale riflesso. Riguarda l'istituzione di una scuola elementare di grado superiore. E' inutile intrattenere i lettori sui motivi che determinarono l'amministrazione comunale a deliberare tale nuovo i[illegible]to, tanto è facile persuadersi della insufficienza educativa ed istruttiva del corso ele-[illegible] obbligatorio nei Comuni rurali. Ci piace soltanto constatare che il Consiglio comunale di Martignacco, pur trovandosi a trattare di una spesa di carattere facoltativo, è stato unanime a volere questa scuola complementare

Il Consiglio deliberò poi, e sempre a pieni voti, la costruzione di un'altra fontana in Torreano e di un lavatoio-abbeveratoio in Ceresetto. E per ultimo, in una questione di trasformazione di patrimonio per un legato della frazione di Ceresetto, decise di esperimentare il «referendum» fra i capi-famiglia della frazione stessa.

Pordenone, 17 — (*Simplicissimus*) **Fiori d'arancio** — Il valente quanto modesto dott. Andres, il medico che gode meritamente la stima e la fiducia, dell'intera cittadinanza, si univa ieri in matrimonio alla gentile signorina Ester Caviezel.

Affettuosamento, signorilmente cortese, nella sua semplicità il ricevimento degli invitati in casa Polese: molti e ricchi i doni degli amici delle due famiglie.

Agli sposi felici i migliori auguri, al padrino della sposa, cav. Polese, ex Sindaco di Pordenone le nostre congratulazioni.

Innondazione. — Pioggia; innondazioni, campi allagati, raccolti perduti: ecco il *leitmotiv* della giornata. Il torrente Meduna è in piena. Le acque del Noncello, per il conseguente rigurgito (*post hoc, ergo propter hoc*) hanno invaso le campagne finitime.

Il bel viale delle Grazie, quello della Santissima: caro convegno degli innamorati, sono invasi dalle acque; l'acqua è pur passata sopra a quel ponte, sacro alle meditazioni delle anime solitarie, che il popolino nostro chiama di Adamo e che per la circostanza potrebbe dirsi piuttosto... di Noè.

La cartiera Lustig, il molino Pagotto, parte del Cotonificio Amman, hanno sospeso il lavoro. La contrada popolare di Codafora s'è mutata in un pezzo di Cannareggio. In alto, di fra le nuvole, a tratti, il sole perfidamente ride.

Cividale, — **Cose di Ipplis.** — Il sig. Algido Ferro figlio del segretario di Ipplis scrive protestando contro le notizie riguardanti suo padre, raccolte dai giornali.

S. Daniele, — **I tipografi Bisantti e Pellarini** a proposito di una corrispondenza da Majano ci scrivono tenendo a far sapere che essi sono sempre stati in ottimi rapporti d'affari con il comune di Majano e che mai ebbero contestazioni sulle specifiche presentate. Nella specifica che sarebbe in contestazione non c'entrano affatto.

E noi prendiamo atto ben volentieri.

(N. d. R.)

UDINE

A proposito dell'acquedotto

Sulla *Patria del Friuli* di martedì comparve un articolo che gettava un allarme grave assai circa la purezza dell'acqua potabile cittadina la quale pareva divenuta d'un tratto imbevibile e pericolosa per la pubblica salute.

Naturalmente un allarme di tal genere meritava un subito interessamento e perciò ci affrettammo a chiedere informazioni in proposito a persona addentro nella materia. Ci rivolgemmo al signor assessore Pico.

— Ha letto la *Patria* di martedì? gli domandammo, che cosa pensa delle gravi notizie date in essa sull'acquedotto cittadino?

— Andiamo adagio sulle gravità, ci rispose l'egregio assessore; non esageriamo con parole che potrebbero a buon diritto mettere in apprensione la cittadinanza.

Conoscevo naturalmente i rapporti pervenuti dall'ufficio medico municipale e in Giunta si è già parlato della cosa.

Ad ogni modo non approvo il fatto di mettere nel pubblico un sospetto non indifferente così alla leggera.

— Ma altre volte si parlò di inquinamento dell'acqua di Zompitta...

Ecco! spiegherò qualche precedente. Già fin da quando si deliberarono i lavori per l'acquedotto, si ebbero grandi discussioni fra i tecnici, discussioni d'indole varia. Ma di queste ora è inutile parlare.

Nel 1899 i professori Turazza e Pennato presentarono alla Giunta una relazione in cui per evitare il ripetersi delle torbide nell'acqua potabile, si proponevano lavori assai costosi e che per di più esigevano la sospensione del servizio per un certo tempo. La Giunta presieduta dal senatore Pecile si chiese se non fosse possibile di evitare gli intorbidamenti senza dover sospendere il servizio dell'acquedotto, tanto importante, e, su proposta dell'assessore professore ing. Comencini, incaricò i professori Taramelli, Paladini e Nallino di studiare ancora le cause delle torbide, i mezzi opportuni per togliere queste cause trovando modo di dare stabile assetto all'opera in guisa che fosse assicurata definitivamente la qualità e la quantità dell'acqua potabile ai cittadini e ciò senza che ne venisse interruzione di sorta nel servizio, non essendo la città preparata a provvedersi altrimenti. [illegible] l'amministrazione, dichiarazioni verbali ottime dalla commissione sulla salubrità dell'acqua e la conferma delle conclusioni alle quali erano prima venuti i professori Turazza e Pennato nei riguardi dei lavori che si sarebbero dovuti fare.

Questo nel 1900. Mancò sempre poi, come manca tuttora una relazione scritta, da parte della commissione.

Lo scorso anno poi si fece un sopraluogo a Zompitta e vi parteciparono due assessori municipali, il consigliere Comencini, gli ingegneri Regini, Cardin-Fontana, Lorenzi, Cantoni, il prof Berghinz, il prof. Torossi e il cav. Sbuelz, e dal verbale ho rilevato come discutendo sui provvedimenti da prendersi siano venuti nella conclusione di sollecitare la commissione del 1899 a presentare la sua relazione.

— Ma per il fatto odierno accennato dalla *Patria*?

— In quanto al fatto accennato dalla *Patria*, appena ricevuto il rapporto la Giunta si è preoccupata e quale primo passo, ha creduto di assumere informazioni sul luogo, e sul modo tenuto per il prelevo dal campione assoggettato all'analisi.

Nessuno di noi ha messo in dubbio la esattezza della analisi, ma il trovare un *bacterio* in un solo campione di acqua non parmi elemento sufficiente per allarmare la cittadinanza ed avviare, su questa sola base, l'amministrazione comunale a spese ingenti.

— E poi, che cosa faranno? Potrebbe dirmi qualche cosa?

— Io non posso dirle niente di preciso in quanto faremo. E' noto tuttavia che la Giunta municipale studia l'argomento e prenderà tutti quei provvedimenti che il caso richiedesse.

Salutammo il signor Pico contenti d'aver sentito da lui come non ci sia da temere per l'acquedotto e come la Giunta, seguendo le sue consuetudini, non abbia posto tempo in mezzo ad occuparsi della importante faccenda.

Per un ricordo marmoreo a G. Mazzini

Elenco III. Somma precedente lire 80.

Avv. Giacomo Baschiera lire 5, ing. cav. Heimann 3, co. Orazio de Belgrado 2. Totale lire 20.

Circolo socialista

Domani sera alle 9 i soci del Circolo Socialista sono invitati ad un'assemblea per trattare su diversi ordini del giorno.

Società Operaia Generale di M. S.

L'importante seduta di martedì

Come abbiamo detto, non ci fu possibile dare ieri per assoluta deficienza di spazio la relazione della seduta del Consiglio della Società Operaia di M. S. che ebbe luogo martedì sera.

Presiedeva G. E. Seitz, ai suoi lati: il vice-presidente L. Della Rossa, L. Fontanini, S. Quargnolo e L. Re. Dei consiglieri intervennero: G. Bisattini, A. Boer, A. Callegaris, M. Candolarési, A. Cremese, R. Rocco, G. Tonini, E. Bressani, F. Dal Zan, C. Florit, L. Mantovani, G. Mauro e G. Filippoci.

Alle ore 9 precise il presidente dichiarò aperta e legale la riunione stante il numero dei consiglieri intervenuti alla seduta, invita il segretario Turchetti a dar lettura del verbale della precedente tornata consigliare, che senza osservazioni risultò approvato.

Indi dal segretario viene pure data lettura del resoconto di Entrata ed uscita del mese di aprile con i seguenti estremi: per il mutuo soccorso entrata L. 2121 20, uscita L. 1870,77. Per i sussidi continui uscita L. 1003,93. Il patrimonio sociale al 30 aprile è di L. 252,206.11.

Su proposta del *consigliere* Tonini, annuente l'interpellante Cremese, si pospone gli oggetti dell'ordine del giorno col dare la precedenza a quello riguardante il pronunciamento del Consiglio in merito all'aggregamento della Società operaia al gruppo delle Istituzioni di beneficenza cittadine.

Per primo prende la parola il presidente per annunciare al consiglio che la Direzione studiò lo statuto e le norme che devono regolare questo accentramento di Istituzione di beneficenza, propone l'adesione della Società senz'altro.

Calligaris. Ieri sera il cons. Schiavi al Consiglio Comunale ebbe a comunicare che la Società dei Reduci non aderisce alla fusione di queste Associazioni e Istituti di beneficenza per il fatto che detta Società non riveste il carattere elemosiniere verso i propri associati. Opina che anche la Società Operaia deve fare altrettanto.

Cremese. In Assemblea, e nell'ultimo consiglio espresse alcune ragioni e motivi che lo convincono a dare il voto contrario per tale raggruppamento di Istituzioni di beneficenza. I soci acquisiscono dei diritti dalla Società versando il contributo, questa viene ad accordargli nulla più di quanto ad essi spetta, non è elemosina ma diritto. E' [illegible] rebbe a danneggiare la posizione dei soci coll'aderirvi; di mese in mese la Società dovrà far tenere alla Congregazione di Carità gli specchietti dei sussidi corrisposti ai soci, con ciò si verrebbe a creare una succursale di P. S. a tutto danno dei soci. Voterà contro con la certezza di tutelare gli interessi ed il bene dei soci.

Della Rossa. Non crede che i soci scapiterebbero nei loro interessi qualora la Società aderisse alla unione delle Istituzioni di beneficenza. E' convinto invece che essi avvantaggierebbero dal punto di vista che il delegato della Società in tale consiglio potrà raccomandare alla beneficenza di altre Istituzioni quei soci o quelle socie che ne avessero grande bisogno, quando questi o queste avessero esaurito il sussidio per malattia. Voterà per l'adesione della Società operaia convinto di fare gli interessi dei soci.

Florit. Si è parlato di P. S. per i soci coll'aderire, noi sappiamo che la Società operaia si prestò a dare tali notizie anche ora e prima d'ora, quando queste venivano richieste dalla Congregazione di Carità o dal Municipio. Nulla è quindi di mutato, voterà per l'adesione.

Fontanini informa dettagliatamente sugli scopi e finalità di questa fusione di Istituzioni di soccorso per i bisognosi. Ne enumera i benefici che si possono ritrarre a vantaggio degli associati, invita il Consiglio a votarne l'adesione senz'altro.

Re. In appoggio all'esposto del Della Rossa e dal Fontanini, dichiara che voterà per l'adesione della Società con la ferma e sicura idea di favorire i soci.

Tonini. Dichiarasi contrario alla adesione. Sulla bandiera della nostra Società sta scritto: Società Operaia generale di mutuo soccorso ed istruzione, non è scritto *beneficenza.*

Bisattini E' convinto che con l'aderirvi abbiamo tutto da guadagnare e nulla da perdere. Pensiamo che quando la Società ha accordato quanto è prescritto dallo Statuto e nel caso di prolungamento della malattia di un socio può accordare per una volta tanto un sussidio straordinario deve poi lasciarlo in balìa di sè; con l'aggregamento agli altri potrà avere altri sussidi.

Parlano di nuovo il presidente Seitz in senso favorevole, Cremese contrario. Chiusasi la discussione, viene posto in votazione un ordine del giorno del cons. Cremese che suona in questi termini:

Il cons. della S. O. G. nel mentre plaude all'idea della Federazione delle Istituzioni di Beneficenza cittadine, pronunciasi per la sua non adesione non essendo la Società un'istituzione di beneficenza ma di mutuo soccorso fra i soci.

Posto ai voti questo ordine del giorno, raccoglie 8 voti favorevoli, 11 contrari ed 1 astenuto. In seguito a ciò la proposta della Direzione risulta approvata.

Il Presidente invita il cons. Cremese a svolgere le sue mozioni.

Cremese. Senza nessuna pretesa oratoria, — dice — nè desideroso di réclame, chiesi di svolgere le già annunciate mozioni, unicamente e solamente per l'affetto che nutro verso la Società Operaia, alla quale auguro una vita fiorente e prosperosa.

Richiama quindi l'attenzione dei colleghi di consiglio sull'importante argomento. E' dovere ed è dovere imprescindibile di tutti coloro che stanno alla direzione di qualsiasi Società di vigilare e vigilare costantemente affinchè le condizioni finanziarie non abbiano a venir meno. Questo è precisamente, dice il Cremese, il caso nostro. Gli interessi della Società sono minacciati, e noi, dobbiamo essere prudenti ed avveduti; dobbiamo interessarci per tempo, prima cioè che l'acqua ci venga alla gola.

Il Comune di Udine, che tiene mutuato dalla Società operaia un importo di 215 000.00 sta studiando l'unificazione dei suoi debiti.

L'importo delle 215 mila lire è stato dato in più riprese e cioè:

Nel 1899, L. 100000 per 10 anni con preavviso di 6 mesi per la disdetta. Interesse 5 0|0 netto.

Nel 1895, L. 40 00000 per anni 40. ferme le condizioni di cui sopra, la disdetta entro 6 mesi qualora il Municipio lo volesse.

Nel 1992 20 000 alle stesse condizioni.
« 1893 20.000 come sopra
» 1895 15.000 come sopra
« 1895 20 000 con la clausola questo ultimo della disdetta in tre mesi anzichè sei, come gli altri.

Per tutti questi importi il 5 per cento di interesse. Osservando però che il Municipio negli anni 1885, 1886, 1887, 1888 e 1889 accordò l'interesse del 5,68 0|0 sul deposito di L. 100 000.00, visto però che detto importo non era colpito dalla tassa di R. M. si ridusse all'interesse del 5 0|0.

La non probabilità di collocare il complessivo importo di L. 215.000 ad un tasso di interesse uguale, ma considerando la perdita del 1|2 per cento, la società scapiterebbe di L. 1525, importo questo ragguardevole se si considera gli impegni assunti dalla Società [illegible]

Le Banche di credito anche volendo dare un interesse di favore non arriverebbero al 5 per cento. Acquisto di titoli di rendita darebbero il 4 e un quarto e 4 e mezzo per cento.

Ed è opportuno e doveroso riflettere che all'Ufficio di ragioneria si sta elaborando apposita relazione su questi mutui per lo svincolo di essi, anzi credesi che di qui a qualche mese possa effettuarsi.

Potrà essere compresa in questi svincoli anche la Società operaia? Non lo crediamo, anzi, per la simpatia che la S. O. gode nella cittadinanza non potrà la G. P. A. prendere tale provvedimento

Non è a dirsi che il Municipio di Udine usi per la Società operaia un trattamento speciale e di favore e sappiamo che:

Al Mutuo Cortellazzis di lire 60000 viene corrisposto il 6 per cento.

Al legato Colussi di lire 1880 pure il 6 per cento.

Alla Cassa di Risparmio di lire 245.000 al 5.09 per cento.

Confidasi quindi che l'autonomia comunale possa avere il suo effetto, che le rappresentanze comunali possano avere le mani libere e l'azione indipendente.

Non si arriva però a dubitare nemmeno che la G. P. A. possa radiare il mutuo contratto con la Società operaia generale.

Sono motivi, sono ragioni che spingono la Società operaia a studiare l'argomento ed essere pronta a tutte le eventualità.

Pensiamo, conclude, che può darsi entro l'anno sieno lanciati 2 milioni al mercato del danaro, che tale pletora può rendere difficile la condizione della S. O.; non attendiamo che si accomodino gli altri; pensiamo ai casi nostri e tuteliamo per bene gli interessi della Società e dei soci.

Fa altre opportune osservazioni ed alcuni raffronti sulle condizioni finanziarie della Società.

Insistendo quindi, che data l'importanza e l'urgenza del provvedimento, sia doveroso che la direzione ne studi l'argomento, e provveda al caso, sia di fronte gli interessi dell'Associazione, sia di fronte quelli degli associati, sarebbe cattiveria o cretineria il non voler riconoscere per tale il momento finanziario della Istituzione.

Seitz presidente La mozione del Cremese merita d'essere presa nella massima considerazione, sono lesi gli interessi della Società, od almeno stanno per lederai, e non si può disinteressarsi. Confida anche nella cooperazione del consiglio affine di riescire con onore e soddisfazione nell'attuale minacciato momento finanziario della Istituzione.

Tonini. Plaude alle giuste ed opportune ragioni svolte dal cons. Cremese in pro della Società operaia. Ne rileva l'importanza e raccomanda alla Direzione di studiare l'argomento con sollecitudine.

Seitz. Assicura il Cremese ed il Tonini che sarà compito della direzione di studiare e subito l'importante argomento, convocherà il Consiglio anche di urgenza qualora il caso lo richiedesse.

Tonini. Nel caso che il Municipio si svincolasse o dovesse svincolarsi dal mutuo con la Società Operaia, raccomanda che le prime pratiche vengano fatte con la *Banca Cooperativa Udinese,* essendo questa una emanazione della della Società Operaia.

Seitz. Terremo conto di questa raccomandazione. Invita il cons. Cremese a svolgere l'altra mozione sulla interpretazione dell'art. 1 dello statuto sociale.

Cremese. L'art. 1 dello statuto dice che la Società si prefigge lo scopo di tutelare e promuovere l'interesse degli operai.

Il pensiero di coloro che 39 anni addietro compilarono lo statuto portavano certamente ad altri benefici che la Società operaia poteva far sentire ai propri soci. Sussidi di malattia, di *cronicità e continui, a vedove ed orfani.* E' il caso di pensare che il lavoratore ha bisogno di essere favorito e facilitato anche quando non ricorre alla Società per questi scopi altamente umanitari, quando questo è sano ma che lotta per un miglioramento economico, che è colpito duramente dal rincaro dei prezzi di prima necessità ed in altre forme, non è egli il caso di pensare per lui a proteggerlo, a favorirlo in quanto è possibile?

L'art. 1 parla chiaro: promuovere il benessere; qualcosa si potrebbe fare senza anche urtare con le disposizioni dell'art. 94 dello Statuto. E' questione di buona volontà e di compenetrarci nelle necessità di *tali provvedimenti.*

1. Propone l'istituzione di un magazzino cooperativo per i generi di prima necessità.
2. L'istituzione di un armadio farmaceutico in favore dei soci, non ritenendo per il momento conveniente impiegare un forte capitale per l'impianto di una farmacia sociale, sotto forma cooperativa.
3. L'istruzione di una Banca di piccoli prestiti agli operai.

Cita parecchie società, fra le quali quella di Gemona che [illegible] altamente encomiata per tale [illegible] Giuria nella ultima Esposizione [illegible]ne.

Passa in rassegna le tre proposte mostrandone i beneficii che si apporterebbero ai soci.

Accenna che il defunto socio G. B. *De Poli,* nel 1868 quale presidente, fondò il Magazzino che ebbe vita per due anni, e che in causa della mala amministrazione, dovette cessare, esso diede grandi benefici anche ai non soci, portando la concorrenza negli acquisti col favorire i prezzi che erano elevatissimi, ecco quindi che soci e non soci furono i favoriti, ecco un beneficio grandissimo portato alla classe lavoratrice.

Si dirà che portò un danno finanziario per l'istituzione, è vero, questo fu di L. 1232,53 per la cattiva amministrazione, e con la prospettiva di 37 anni addietro, quando il pensiero della cooperazione era meno compreso. Consideriamo noi le migliaia di lire di vantaggio portate alla classe lavoratrice. Quando ciò si pensi, la perdita assume una importanza molto relativa. A quel l'epoca la Società *concorse con L. 4410.*

Il vantaggio quindi sugli eccessi della speculazione del piccolo commercio, con usi secolari, i prezzi erano elevatissimi e furono ribassati avvantaggiando in tal modo gli operai.

Anche l'armadio farmaceutico dovrebbe giovare grandemente ai lavoratori.

Cita di aver letto ieri che a Reggio Emilia in seguito all'impianto di una farmacia sociale, i farmacisti ribassarono i prezzi dei medicinali del 60 per cento.

Fa una lunga esposizione di fatti circonstanziali dimostrando i vantaggi che si apporterebbe agli operai quando si ascoltasse e si mettesse in pratica quanto suggerisce.

Le interpellanze durarono oltre un ora e mezza, egli parlò ascoltassimo, richiamando l'attenzione del Consiglio. Il pres. Seitz, il vice pres. Della Rossa ed il cons. Callegaris, osservarono al Cremese che con le attuali disposizioni dello Statuto non si può permettersi di assecondare la sua mossa altamente umanitaria. Suggerirono che, essendo il Cremese membro della Commissione per la riforma allo Statuto cerchi che portarsi quelle modificazioni che possono facoltizzare la Società a fare quanto lui propone.

La seduta è tolta a mezzanotte.

Al "Giornale di Udine„

è dispiaciuto assai il quesito che noi ponemmo ai suoi lettori martedì p. p. facendo un parallelo tra l'Amministrazione popolare attuale e la vecchia Amministrazione moderata.

E tanto per consolarsi dice che se questa coll'appalto del Dazio e coll'affare della braida Codroipo fece perdere al Comune 580 mila lire, quella ne fece perdere di più con la municipalizzazione della luce elettrica.

Ecco: tra i due asserti c'è una sola differenza, ma sostanziale, ed è questa: che la da noi citata perdita delle 580 mila lire effettuata dai moderati è stabilita a *base di consuntivi e di denari incassati*; i guadagni sulla luce elettrica colla famosa *gerenza sono come la luna nel pozzo* e cioè nella mente del *Giornale di Udine* e dei lettori che stanno al suo verbo.

In quanto poi alla tassa Esercizio e Rivendita è risultato:

I. Che con la tanto discussa Revisione di matricola, il Comune aumentò un cespite continuativo d'entrata di L. 2200, annue che mai sarebbero entrate se non fosse stata fatta una revisione diligente.

E' ciò non per fiscalità, ma per giustizia.

II. Che la Commissione che esaminò i ricorsi è emanazione dei popolari.

III. Che in seguito al lavoro della Commissione tale tassazione è giusta e doverosa. — (lo riconobbe Lunedì lo stesso *Giornale di Udine*).

IV. Che i contribuenti Udinesi sono tassati più equamente di prima. — (lo riconobbe Lunedì lo stesso *Giornale di Udine*).

Adunque: contenta la Giunta che si vide aumentati i suoi redditi di 2200 lire; contenti i contribuenti che si vedono tassati giustamente; contenti noi, contento persino il *Giornale di Udine*: che mai si deve dire se non che tutto è bene ciò che finisce bene?

* * *

Avevamo scritto quanto sopra quando ci capitò sott'occhio la relazione del 1904 del Comune di Como dalla quale rileviamo che nella medesima tassa Esercizio e Rivendita i ricorsi furono colà nella misura del 56 per cento dei contribuenti e di questi ne furono accolti il 50 per cento. Ora è bene notare che a Udine i ricorsi furono l'11 per cento dei contribuenti e di questi *ricorsi ne furono accolti il 42 per cento*.

Et de hoc satis!

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

L'assemblea degli spazzini

Ieri mattina alle ore 10 gli spazzini comunali tennero, nei locali della Camera del Lavoro, l'annunciata assemblea, per la lettura del memoriale da presentarsi alla Giunta Municipale tendente a chiedere un miglioramento nei loro salari, e per l'approvazione della relazione finanziaria del 1.° trimestre 1905.

Mancavano quattro soci impediti per ragioni di servizio i quali però mandarono la loro adesione.

Venne nominato presidente dell'assemblea il segretario della Lega Giaiotti Ermenegildo.

La Commissione Esecutiva era rappresentata dal segretario interinale Silvio Savio il quale lesse la lettera memoriale da presentarsi all'on. Giunta.

Savio quindi a nome del Consiglio della Lega fece una minuta relazione delle spese incontrate per la compera dei mobili necessari per la Lega, ed una chiara relazione morale di propaganda, che, dopo breve discussione, venne approvata.

Si nominò quindi una Commissione incaricata di fornire alla Comm. Esec. ed anche alla Giunta Municipale tutte quelle informazioni che il caso richiedesse.

Venne incaricato il Consiglio della Lega perchè convochi l'assemblea dei soci non appena la Giunta risponderà e si stabilì ancora che tutti i soci paghino di propria tasca e non col fondo di resistenza la tessera camerale del 1905.

Seduta della Commissione Esecutiva

Questa sera alle 8.30 si riunisce la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro per udire la lettura del Memoriale che la Lega degli spazzini municipali intende presentare alla Giunta.

La Commissione dovrà inoltre occuparsi delle imminenti elezioni camerali; vi sono infine altre comunicazioni urgenti.

Il Concerto di stassera

Ricordiamo che stassera alle 9 nella sala del teatro sociale ha luogo l'annunciato concerto di beneficenza.

Le voci del pubblico

Per togliere uno sconcio

Da un gruppo di abitanti di Via Grazzano ci perviene per la posta un vibratissimo lagno per il modo in cui sono lasciati, in quella popolare contrada, due pubblici spanditoi, i quali presentano uno sconcio permanente e sono in condizioni tutt'altro che favorevoli all'igiene, massime per le abitazioni a cui gli spanditoi stessi sono appoggiati.

Giriamo il lagno all'Ufficio Tecnico ed a quello d'igiene colla certezza che si provvederà con tutta sollecitudine.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Massaroni Ercole: Concina Annibale L. 1, Feruglio avv. Angelo 1.

Adriana Ducati ved. Valentinis: Clama Gio Batta L. 1, Famiglia Ostermann 5, Antonini Giacomo 1.

Cav. Barnaba Dr. Federico: Del Pra L. 1, Rubazzer Dr. Messandro 5, Feruglio avv. Angelo 1, Quintino Leoncini 1, Luca e Pietro Barnaba 10.

Al Comitato Protett. dell'Inf. in morte di

Federico Barnaba: Giovanni Marchi L. 1, Ida Pasquotti Fabris 1.

Antonio Silvestri: Romano Antonini L. 1.

Signora Valentinis Ducati: Federico Cantarutti L. 2.

Cantarutti Giuseppe di Cisterna: Federico Cantarutti L. 2.

Alla Dante Alighieri in morte di

Marcorig Mattia di Possenicco: Puppati Severino, Borgnolo Eugenio, Tomat Camillo, De Luca Giovanni, Ciocchiatti Giovanni, De Luca Luigi, Genuzio Arnaldo, tutti di Faedis L. 3.50.

Cronaca giudiziaria

Corte d'Assise

Ucciso con un colpo di badile

Ieri alle 2 pom. è incominciato il *processo a carico* di Turcutto Giovanni di Sabit di Attimis accusato, come dicemmo, di avere nel giorno 3 dicembre 1904 senza fine di uccidere inferto un colpo di badile alla testa di Tomasino Giuseppe, colpo che fu causa unica della morte di quest'ultimo, avvenuta due giorni dopo.

La Corte è così composta: Presidente Bassano cav. Sommariva. Giudici Sandrini e Cano-Serra; P. M. cav. Randi, Cancelliere Febeo.

Siedono alla difesa gli avv. Caratti e Bertacioli.

La vedova Tomasino si è costituita P. C. cogli avv. Doretti e Antonini.

Fatta l'estrazione dei giurati vengono *introdotti i testimoni*, i quali dopo l'ammonizione di legge sono licenziati; resta nell'aula il perito di difesa dott. Accordini.

Si *procede* poi all'

interrogatorio dell'accusato

Questi è un giovanotto abbastanza simpatico, d'aspetto civile e non lo si *direbbe certo un contadino*.

Venendo a parlare del fatto, racconta che nel giorno 2 dicembre passato, al limite di un suo fondo confinante con quello del defunto Tomasino, aiutato dal padre, si mise a costruire un muro a secco per la divisione dei due fondi.

Nel domani tornarono entrambi per continuare il lavoro ma il muro era stato demolito dal Tomasino.

Rimessisi al lavoro comparve il Tomasino, il quale protestò dicendo che voleva sapere con quale ordine fosse stato costruito quel muro.

Il Turcutto padre, nella disputa, ricevette una spinta dal Tomasino che afferrò anche il martello del Turcutto allo scopo di colpirlo.

Intervenne il figlio che teneva in mano il badile e per far cadere di mano il martello diede al Tomasino un colpo alle braccia.

Ciò non valse a far smettere le minaccie di costui verso i Turcutto ed allora l'accusato, nell'impeto della disputa, menò un colpo col badile al Tomasino che cadde a terra sanguinante.

Venne poi trasportato a casa ed apprese di poi che in causa della lesione infertagli, morì.

Vennero poi sentite le deposizioni della vedova Tomasino, del fratello e di un ragazzetto che furono presenti alla scena del ferimento.

Oggi continua la sfilata dei testi.

PICCOLA POSTA

D. G. Palese-Gemona. Riceviamo la sua lettera un pò tardi; per esuberanza di materia non possiamo assolutamente pubblicarla.

IL POSTINO.

Note e notizie

Alla Camera.

Seduta del 17 — Presidente Marcora

I disastri per le inondazioni

Pozzi risponde a *Poggi* dicendo che il governo ha già provveduto a sussidi ai paesi danneggiati poveri, nel limite del possibile.

Bilancio della P. I.

Mantica si compiace del progresso che dinota l'istruzione pubblica in Italia. *Insiste sull'idea di specializzare l'insegnamento secondario.*

Rummo lamenta la troppa accademia che si fa nelle Università.

Masini dice che per i maestri dovrebbe provvedere lo Stato.

I danni immensi delle pioggie

Per quanto noi da due giorni ci sia rallegrati dal sole e si abbia la speranza che finalmente il tempo si sia rimesso al bello, non si può a meno di ricordare le piene e i danni immensi, incalcolabili, che la pioggia insistente dei giorni passati ha prodotto in molte provincie del Veneto.

A Venezia

Venezia, Mestre e dintorni ebbero danni enormi; interi paesi sono sotto acqua.

Inutile dire che il commercio risenti grave danno perchè le comunicazioni con Milano rimasero interrotte causa la caduta del ponte tra Tavernelle e Montebello.

Dolo, Fosso, Vigonovo e Mirano sono allagate.

Dieci milioni di danni in provincia di Vicenza

Le campagne sono allagate, moltissimi argini nell'infuriare delle correnti furono abbattuti.

Recoaro, la simpatica residenza estiva, corre serio pericolo.

Il tratto ferroviario che unisce Montebello-S. Bonifacio è rimasto grandemente danneggiato.

I guasti si estendono per oltre 15 chilometri di lunghezza della linea.

Caddero frane, rovinarono case.... la popolazione è desolata.

Le truppe compiono un'opera costante di salvataggio e di soccorso.

PADOVA ALLAGATA

Si gira colle barche...

Tutte le case prospicenti il Bacchiglione sono allagate. Gli argini al Bassanello, all'inizio della strada che conduce a Battaglia furono trattenuti da centinaia di sacchi di terra.

La piazza è allagata.... sembra di trovarsi a Venezia perchè per girare da un punto all'altro della città è necessario far uso delle barche.

I quartieri militari sono allagati. Si dovettero far venire da Venezia delle barche perchè il Subburbio è *completamente allagato!*

Fatti gravi - Popolazioni alle mani - Due fucilate.

Verso il tocco, ieri, il Brenta ruppe l'argine sinistro a S. Margherita.

Gli abitanti di Pontemanco per fronteggiare la piena ostruirono la rotta *con dighe di sacchi.*

Ciò produsse di contraccolpo l'invasione dell'acqua dall'altra sponda.

Gli abitanti di quella parte vennero di qua a distruggere la diga.

Ne nacque colluttazione fra le due parti e furono sparati due colpi di fucile.

La truppa accorse sul luogo.

Este e Monselice sono al buio perchè l'officina elettrica è allagata.

I sussidi del Governo

Il ministro degli interni in seguito alle *inondazioni di questi giorni* ha distribuito i seguenti sussidi alle provincie: Verona 7000, Padova 5.000, Venezia 5,000, Piacenza 1,000

Nella nostra provincia

Le notizie dalla Provincia sono rassicuranti, il Tagliamento, il Fella decrescono e non si hanno a lamentare che danni lievissimi.

La battaglia navale sud di Formosa?

Le donne e i bambini delle isole Pescadores sono trasportati a Formosa.

Si crede che parte della flotta giapponese incroci a sud di Formosa, e che durante la notte riceva degli ordini da Amoi.

Si suppone che i giapponesi tentino d'indurre i russi a un combattimento a sud di Formosa.

DA VIENNA

La crisi ungherese

Il ministro delle finanze dell'impero Burian è partito per Budapest per ordine dell'Imperatore affine di mettersi a contatto coi membri delle opposizioni coalizzate del Parlamento ungherese.

Il microbo della sifilide

A Parigi il dottore Metchinkoff del laboratorio Pasteur ha annunziato all'Accademia di Medicina l'importantissima scoperta del microbo della sifilide.

ECHI RUSSI

Concessioni ai Polacchi ed agli ebrei

Un *ukase* imperiale fa parecchie concessioni, riguardo alla lingua, ai polacchi, e riguardo alla libertà di soggiorno agli ebrei. Un pò alla volta!...

E. MERCATALI, *direttore proprietario*
GIOVANNI OLIVA, *ger. responsabile*

Diffida

Molti continuano a spedire all'indirizzo personale del direttore, o di altri appartenenti all'ufficio del Friuli lettere contenenti comunicazioni o richieste che riguardano la Redazione o l'Amministrazione.

Ripetiamo l'osservazione che se il destinatario è assente nessun altri apre la lettera; e l'avvertimento: s'indirizzino sempre le lettere **impersonalmente** alla Redazione (o all'Amministrazione, secondo il caso) del *Friuli*.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, V Prefettura N. 8.

Mercato dei valori
Camera di Commercio di Udine
Corso medio dei valori pubblici e dei cambi
del giorno 17 Maggio 1905.

RENDITA 5 %	106	34
» 3 ½ %	103	95
» 3 %	75	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1172	—
Ferrovie Meridionali	764	75
» Mediterranee	465	75
Società Veneta	127	—
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	516	—
» Meridionali	364	75
» Mediterranee 4 %	509	25
» Italiane 3 %	367	75
Città di Roma (4 % oro)	—	—
Cred. com. e prov. 3 ¾	519	—
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	511	25
» » » 4 ½ %	—	—
» Cassa R., Milano 4 %	511	—
» » » 5 %	518	25
» Ist. Ital., Roma 4 %	571	50
» Idem 4 ½ %	521	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	02
Londra (sterline)	25	19
Germania (marchi)	123	96
Austria (corone)	104	79
Pietroburgo (rubli)	265	20
Rumania (lei)	98	25
Nuova York (dollari)	5	15
Turchia (lire turche)	22	78

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco